



**AGENZIA DELLE DOGANE  
E DEI MONOPOLI**

Prot. 93714

Roma, 11 agosto 2016

## **COMUNICATO**

### **UFFICIO DELLE DOGANE DI PERUGIA**

#### **OPERAZIONE “FAST CAR”: SCOPERTA UNA FRODE FISCALE MILIONARIA NEL COMMERCIO DI AUTOVETTURE**

A seguito di un'intensa attività di indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Perugia, i funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Perugia, in collaborazione con i militari della Guardia di Finanza di Città di Castello, hanno scoperto un'associazione a delinquere che commercializzava nel nostro Paese autoveicoli provenienti dalla Germania (di marche prestigiose quali BMW, Mercedes, Audi e Volkswagen) omettendo il versamento di IVA e delle imposte dirette.

Sono stati accertati ricavi non dichiarati all'Erario per oltre 6 milioni di Euro e nove persone sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati fiscali ed associativi.

Grazie al meccanismo fraudolento escogitato, i responsabili dell'organizzazione hanno potuto mettere in vendita numerose autovetture a prezzi vantaggiosi, con evidenti effetti distorsivi nel mercato di riferimento, a discapito della libera concorrenza.

L'attività investigativa, dapprima incentratasi nei confronti di due ditte operanti nell'Alta Valle del Tevere, ha portato alla luce il coinvolgimento nell'illecito traffico anche di altri operatori del settore con sedi nelle provincie di Perugia, Pesaro-Urbino ed Arezzo.

Il complesso meccanismo di frode si realizzava con la falsificazione dei documenti presentati all'Agenzia delle Entrate in modo da far risultare, all'atto dell'immatricolazione, che l'Iva era stata già assolta nel paese comunitario di provenienza della vettura, utilizzando i benefici del c.d. “regime del margine”, previsto per le cessioni intracomunitarie di beni usati.

UFFICIO DEL DIRETTORE

UFFICIO DI SEGRETERIA - COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE

00143 Roma, Via Mario Carucci, 71 – Telefono +39065024.6060 – Fax +390650242224 – e-mail:dogane.comunicazione@agenziadogane.it

A tale scopo, avvalendosi di prestanomi residenti nelle Marche, erano state addirittura costituite due società in Germania, la cui funzione era quella di simulare acquisti intracomunitari e rendere più difficoltoso l'eventuale accertamento da parte delle competenti Autorità.

La complessità e l'ampiezza, anche territoriale, del disegno criminoso, non hanno tuttavia fermato gli inquirenti: attraverso la cooperazione delle Autorità doganali tedesche ed il successivo incrocio con la documentazione acquisita presso gli uffici della motorizzazione civile dei capoluoghi coinvolti si sono potuti ricostruire i vari passaggi e l'entità dell'evasione che ha riguardato la cessione di oltre 200 autovetture di lusso.